

ct

Esperimenti con i topi

de
Antonio Morcillo López

traducción de
Gilda Lomonte

(fragmento en italiano)

*Personaggi**POL POT, topo bianco**STALIN, topo bianco**IDI AMIN, topo bianco**SADDAM HUSSEIN, topo bianco**G., scienziato, 53 anni**PENA, sua moglie, 45 anni**LEO, figlia di Pena e G., 6 anni**MILA, amante di G., 33 anni*

Gabbia rettangolare in vetro.

In un angolo, un piccolo recipiente con acqua e cibo.

IDI AMIN, SADDAM HUSSEIN, STALIN e POL POT con numerosi elettrodi sparsi per la testa e il corpo sono riuniti al centro, tranquilli. All'improvviso POL POT si allontana dagli altri, dirigendosi lentamente verso il lato opposto. Si ferma. Si muove quasi impercettibilmente. Si ferma di nuovo. Ricomincia a muoversi; questa volta, in tondo. Dopo numerose ripetizioni, riceve una scarica elettrica che lo paralizza, lasciandolo sdraiato al suolo con le zampe divaricate e contratte.

POL POT

Il mondo sta diventando un fottuto aeroporto internazionale.

Le strade sembrano terminal. La gente, la gente... la gente si comporta come se stesse aspettando un volo che non arriva. Che non arriverà mai.

Nessuno respira più, ormai. Anela. Negli occhi di tutti si riflettono ampie vetrate. Camminano isolati dalle persone che incontrano ogni giorno.

Le strade sembrano terminal. La gente non si sfiora, non si guarda, non si ascolta. Qualsiasi conversazione è come fare il check-in.

Tutti portano con sé qualche dispositivo elettronico che li protegge. Auricolari, cellulari, computer. Se un uomo incontra una bella donna in un parco e le domanda: "Come ti chiami?", lei risponde: "Il passaporto, per favore. Ha bagaglio?". Se lui chiede: "Posso chiamarti per invitarti al cinema o per andare a bere qualcosa?", lei ribatte, guardandolo a malapena: "Porta con sé oggetti taglienti? Liquidi? È un terrorista? Sarebbe così gentile da dirmi se ha una bomba nella Sua Samsonite? Per favore, estraiga il PC portatile. Subito!".

E se lui insiste, desiderando sapere quanti anni ha, dove vive, quali sono i suoi hobby, lei può arrivare al punto di urlargli contro, minacciandolo a pugno chiuso: "Alzi le braccia! Si tolga scarpe e cintura! Si spogli, signore, se non vuole che La arresti!".

Le caffetterie sono come le porte di imbarco.

Qualsiasi conversazione è come fare il check-in.

La banalità non esiste. Una battuta scherzosa può cambiarti la vita. Uno sguardo di sbieco, un'impertinenza e puoi venire interrogato per settimane in una prigione segreta a duemila piedi di altezza senza alcuna compassione. Capita. Succede.

Ogni cinque minuti c'è un controllo di sicurezza, a cinque metri di distanza l'uno dall'altro. Il mondo è diventato un impeccabile controllo di sicurezza incapace di controllarsi. Tuttavia, la gente può fare molte cose: può sbracarsi, può pisciare per strada, spogliarsi e fare casino. Però, a tutti viene tassativamente proibito di ignorare chi sono, come si chiamano, chi sono i nonni, i genitori e dove le madri hanno partorito.

Il consenso circa l'identità è la base della convivenza. Punto.

Devi essere assolutamente sicuro di chi sei o del contrario.

O del contrario. O del contrario. O del contrario.

Devi saper rispondere alle medesime domande nel medesimo modo.

L'inerzia ti salverà la vita. La robotizzazione ti darà un'anima. Se no...

Se non sai rispondere alle medesime domande nel medesimo modo, non hai possibilità di salvarti e puoi perdere il bene più prezioso che possiedi. Insomma...

Devi riprodurre il prodotto. Fedelmente. Con passione.
 Tutto è registrato e riprodotto. Non esiste il consenso.
 Tutto è un montaggio. Esiste la sottomissione.
 Non esistiamo. Non siamo la priorità di nessuno.
 Se fossimo la priorità di qualcuno, non ci friggerebbero come fanno. Non ci friggerebbero tanto, tanto, tanto, tanto, tanto, tanto, tanto, tanto, tanto, tanto, tanto, tanto, tanto, tanto, tanto facilmente.
 Cazzo. Porca miseria, porca troia.
 Se esistessimo, saremmo la priorità di qualcuno. Porca troia. Cazzo.
 Il mondo è diventato un gigantesco studio cinematografico.
 Ogni istante è uno sketch. I dialoghi si sono morsi la coda, scomparendo.
 Chiunque può rappresentare brillantemente la propria esistenza, ma è incapace di viverla realmente.
 Non ci sono professioni. Non ci sono categorie. Non ci sono distinzioni.
 Tutto è suscettibile di.
 Tutto è scrupolosamente separato e mischiato senza scrupoli.
 Tutto è deperibile. Tutto si è trasformato in denaro. Il denaro è la vita stessa.
 Il denaro ha dato un senso a una mancanza di senso tanto caratteristica.
 Il mondo si è trasformato in un potente anemone che si autofagocita in cicli perfettamente studiati, che si anticipano mutuamente.

Si interrompe. Riceve un'altra scarica elettrica, molto più forte della precedente.

Gigantesche onde porranno fine alla civiltà.
 Meteoriti diffonderanno la buona novella.
 L'ossigeno sarà nero come l'inchiostro.
 La scienza entrerà definitivamente nelle tenebre, nella sua lunga spedizione diretta all'altro estremo della materia.

Crolla. IDI AMIN, STALIN e SADDAM HUSSEIN si avvicinano a POL POT, circondandolo.

IDI AMIN
 È vivo?

STALIN
 Non esiste una maniera umana di saperlo.

SADDAM HUSSEIN
 Sembra che, questa volta, gli si sia fuso davvero il cervello.

IDI AMIN
 Qualcuno ha capito qualcosa di ciò che ha detto?

SADDAM HUSSEIN
 Nemmeno una parola.

IDI AMIN
 Di cosa parlava?

STALIN

È difficile dirlo. Credo che non lo sappia nemmeno lui. È la scarica che lo fa parlare così. È come se parlasse un altro topo, non lui.

IDI AMIN

Un altro topo? Che topo?

STALIN

È un modo di dire.

IDI AMIN

Un modo di dire? Di chi? Quale?

STALIN

Dire che “non è lui a parlare” è un modo di dire. Però è lui che parla, è ovvio. Certo. Non sto dicendo di no. Mi capite?

Silenzio.

SADDAM HUSSEIN

No, ma non importa.

IDI AMIN

Questa volta è durata molto.

SADDAM HUSSEIN

Quando parla così, mi spaventa.

STALIN

Calmati.

SADDAM HUSSEIN

Non posso vederlo soffrire in questo modo.

IDI AMIN

Perché dice cose così strane?

SADDAM HUSSEIN

Si sta accanendo contro di lui. Lo sta massacrando.

IDI AMIN

Non aveva mai detto cose simili, prima.

SADDAM HUSSEIN

Dev'essere un effetto secondario.

STALIN

Collaterale. Credo che stia cercando di dirci qualcosa.

SADDAM HUSSEIN

Ma se volesse dirci qualcosa, perché non lo fa e basta?

STALIN

Perché non è lui che parla durante le scariche. È un altro topo. Un topo che, per manifestarsi, ha bisogno delle scariche. E per parlare, ha bisogno del suo corpo.

IDI AMIN

Un altro topo? Dove?

SADDAM HUSSEIN

Quando voglio dirvi qualcosa, lo faccio e basta.

STALIN

Lasciate perdere. Si sta muovendo.

POL POT comincia a muoversi leggermente.

SADDAM HUSSEIN

Come stai?

POL POT li guarda, come se non li riconoscesse.

POL POT

Cosa... Cos'è successo?

IDI AMIN

Niente. Hai dato di testa.

SADDAM HUSSEIN

Stai bene?

IDI AMIN

Non abbiamo capito niente.

POL POT

Chi siete?

SADDAM HUSSEIN

Chi siamo? Chi credi che siamo?

STALIN

Ricordi qualcosa di ciò che hai detto?

SADDAM HUSSEIN

Tu chi sei? Non ti avvicinare!

STALIN

Ricordi ciò che hai detto?

IDI AMIN

Non lo assillare.

POL POT

Non so cos'ho detto. Cos'ho detto?

IDI AMIN

Niente. Parlavi di un aeroporto internazionale.

POL POT

Un aeroporto internazionale?

IDI AMIN

Il mondo è diventato un fottuto aeroporto internazionale.

SADDAM HUSSEIN

Gigantesche onde porranno fine alla civiltà. La scienza entrerà definitivamente nelle tenebre, nella sua lunga spedizione diretta all'altro estremo della materia.

STALIN

Non esiste il consenso. Esiste la sottomissione.

IDI AMIN

Devi saper rispondere alle medesime domande nel medesimo modo.

POL POT

Dove mi trovo?

STALIN

Non esistiamo.

IDI AMIN

Il mondo è diventato un gigantesco studio cinematografico.

SADDAM HUSSEIN

L'ossigeno sarà nero come l'inchiostro.

STALIN

Non siamo la priorità di nessuno.

Silenzio.

POL POT

Credo... Credo di avere un capogiro...

POL POT sviene.

IDI AMIN

Sta bene?

SADDAM HUSSEIN

È esausto. Le scariche sono troppo forti... Non capisco perché proprio a lui... e di questa intensità...

STALIN

Non c'è niente da capire. È così. Bisogna accettarlo. Le scariche semplicemente arrivano.

I tre ripetono all'unisono, come se fosse una preghiera: "le scariche semplicemente arrivano". Silenzio.

IDI AMIN

A cosa pensi?

STALIN

A niente.

IDI AMIN

Cosa succede?

STALIN

Niente, però è vero ciò che ha detto. Sebbene non lo comprenda del tutto.

IDI AMIN

Cosa, in particolare? Ha detto molte cose.

STALIN

Non esistiamo.

IDI AMIN

No?

STALIN

No. Pensaci.

Silenzio.

IDI AMIN

OK, ci ho pensato. Non capisco.

STALIN

Dovremmo essere la priorità di qualcuno. È ciò che ha detto.

IDI AMIN

E?

STALIN

E non lo siamo.

IDI AMIN

Sì, lo siamo. Siamo la priorità della scarica.

STALIN

Pensateci. Se non esiste niente che impedisca queste scariche, in nessun modo, è come se noi non esistessimo. Dovremmo essere la priorità di qualcuno... qualcuno al di sopra della scarica. Dovrebbe esistere *qualcosa*, qualsiasi cosa, che impedisca che ci friggano così tanto... tanto...

SADDAM HUSSEIN

Facilmente.

IDI AMIN

Chi è questo *qualcuno*?

SADDAM HUSSEIN

Cos'è questo *qualcosa*?

STALIN

Non lo so. Magari lui lo sa.

IDI AMIN

Non c'è nessun *qualcuno*. Se esistesse, avrebbe fatto qualcosa per noi già da tempo.

SADDAM HUSSEIN

E questo *qualcosa* è tangibile?

STALIN

Non lo so. Sto cercando di capirlo. L'unica cosa che so è che questo *qualcosa* l'abbiamo perso o non l'abbiamo mai avuto.

SADDAM HUSSEIN

Se lo avessimo perso, potremmo ritrovarlo. Magari è qui dentro.

STALIN

Non dire cavolate. Qui dentro non c'è niente. Vi prego, guardate questo posto. Dove siamo? Qualcuno lo sa? Che posto è questo? Cos'è? Ve lo dico io: è un posto che non esiste. Sappiamo che ci troviamo da qualche parte, ma non sappiamo esattamente dove. È una specie di non-luogo. Un luogo al confine degli altri luoghi. Cos'è? Non lo sappiamo. Il fatto è che, trovandoci in questo non-

luogo inesistente, nemmeno noi abbiamo un'esistenza. Non esistiamo. Ve lo dico io, ma è ciò che dice anche lui. Il luogo ci ha privati dell'esistenza. Lo capite? Ce l'ha succhiata via. È un vampiro. Possiamo respirare, possiamo correre, possiamo parlare, possiamo salivare e muovere la coda, possiamo fare tutto ciò che farebbe un topo normale, vivo e lontano da qui, ma non abbiamo un'esistenza. È così. Se esistessimo, non saremmo qui e la scarica non ci massacrerebbe a suo piacimento. Ne sono sicuro. Saremmo una priorità. E se fossimo una priorità, *qualcosa*, non so cosa, ci proteggerebbe dalle scariche.

POL POT riceve una forte scarica elettrica e si alza in piedi. Silenzio.